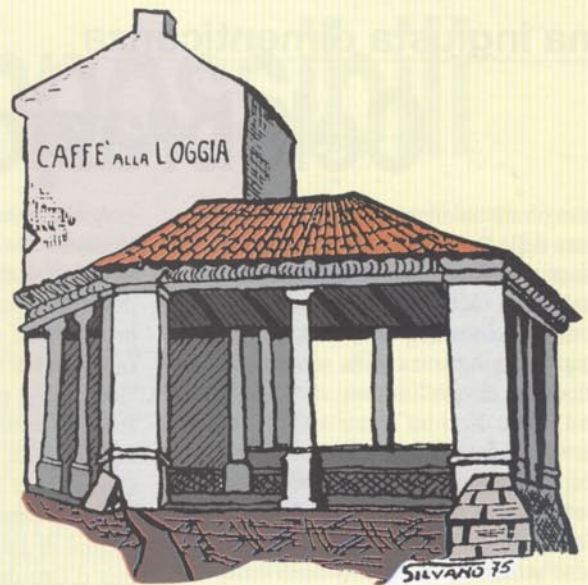




«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio

4 ciacole soto la losa



Trieste, aprile 1996

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Serie II - N. 60

Recapito: Unione degli Istriani via Silvio Pellico 2 - Trieste - Tel. 636098

Spedizione in abb. postale /50%

Tutti al voto per la libertà! per l'Italia!

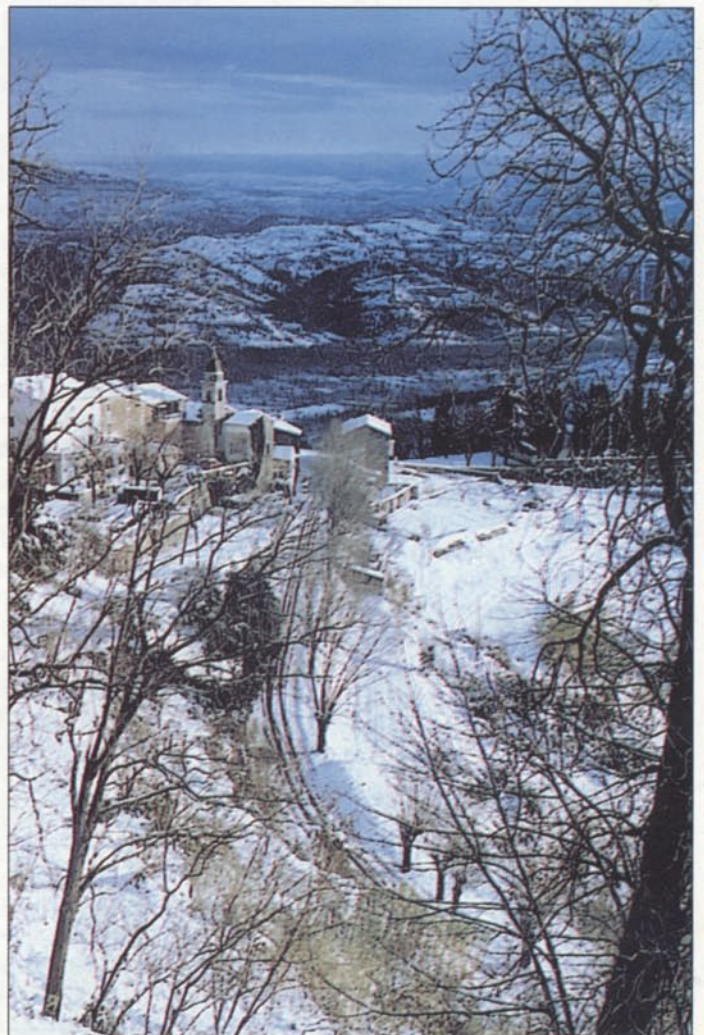
Ancora una volta i cittadini sono chiamati a votare per l'elezione del nuovo Parlamento, del nuovo Governo. E come già altre volte, in carenza di un sistema elettorale adeguato, non si intravede una vittoria certa di una o dell'altra delle parti in causa.

Già, siamo arrivati, volenti o nolenti, al sistema bipolare. In America (Stati Uniti) repubblicani o democratici, in Inghilterra conservatori o laburisti. Da noi, centrodestra o centrosinistra. Con una differenza piuttosto importante. Negli Stati Uniti e in Inghilterra non sono rappresentati i comunisti, per cui, vincano gli uni o gli altri, i valori fondamentali non possono essere stravolti. Noi ci portiamo invece sullo stomaco il partito comunista (anzi due), eredità della guerra civile '43-45 e della Resistenza dominata dai comunisti. Il Pds, partito democratico (?) della sinistra, non ha avuto il coraggio di eliminare la falce e il martello, che fanno bella mostra di sé sotto la quercia e, per di più, ha eletto a proprio segretario addirittura un d'Alema, noto stalinista, vissuto parecchi anni all'Est prima della caduta del Muro di Berlino, già valoroso lanciatore di bottiglie Molotof, come da lui stesso imprudentemente confessato.

Ciò non toglie che, come da copione, usa "ad abundantiam" il termine democrazia, che il comunismo ha sempre ferocemente avversato, dopo esserne servito.

Purtroppo, nella coalizione di centrosinistra ci sono pure gli orfanelli o i nostalgici, come volete, della prima repubblica, che vorrebbero riesumare il consociativismo, il clientelismo, che hanno impedito la rinascita di un'Italia economicamente sana, moralmente pulita, in grado di competere con le altre nazioni a tutti i livelli. Questi orfanelli i Prodi, Bianco, Ripa di Meana, cui si è aggiunto Dini, campione delle giravolte, felicemente protetti da un presidente della Repubblica pateticamente aggrappato alla pericolosa illusione del catto-comunismo di infausta memoria, formano minoranza nella loro coalizione, per cui non è presumibile ma ovvio che, qualora quella coalizione dovesse vincere, a dominare, a dettar legge, saranno i comunisti. Con tanti saluti alla vera democrazia,

segue a pag. 2



Dicembre 1995 - Chiesa dei Servi, Casa Defranceschi e Cimitero di Santa Margherita con la neve.

Una ingiusta dimenticanza

Celebrazioni

Inaugurata solennemente a Genova una Mostra della Resistenza nel cinquantenario; nessuna manifestazione ufficiale per il ventennale degli Accordi di Osimo. Mi sembra una dimenticanza ingiusta, dato che questi furono a conseguenza della sconfitta e, in particolare, di quell'animus di cui si permeò l'Italia. Non ho niente in particolare contro la Resistenza, molti Italiani vi presero parte convinti della ineluttabilità storica di lottare per la redenzione dell'Italia, addossando ogni colpa al Fascismo che andava sconfitto; operarono delle scelte in perfetta buona fede. Altri scesero in campo per il trionfo del Comunismo, solo incidentalmente concomitante con la Liberazione, tesi questa non azzardata se pensiamo a quanto pesò sulla sorte della Venezia Giulia e di Zara l'adesione del Partito Comunista, guidato da Longo al Nord e da Ercoli-Togliatti al Sud, al movimento partigiano slavo. Intere formazioni italiane o singoli combattenti si trovarono a lottare ed a morire perché quelle terre venissero sottratte all'Italia.

Per giunta nei territori sottoposti agli Alleati agirono elementi jugoslavi che non solo e con l'inganno spesso riuscirono ad arruolare cittadini italiani in particolare di quelle terre, mandandoli a combattere, via Monopoli-Lissa, per "liberare" la costa dalmata e poi Zara e quindi Fiume e l'Istria. Il Governo del Sud protestò anche vibratamente ma più il tempo passa e più ci si rende conto che quel Governo contava, per gli Alleati, molto meno di quanto non contasse quello del Nord per i Tedeschi. Gli stessi agenti di Tito riuscirono anche a far disertare centinaia di Italiani che erano entrati a far parte delle Forze Armate nel Sud, convincendoli a passare dalla parte jugoslava. E si scopre che a Lissa veniva fatta una revisione tra quei "volontari" e che a centinaia ne furono uccisi dagli stessi slavi perché rei d'essersi accorti dell'inganno nel quale erano stati fatti cadere e che suonava più o meno così: venite con noi, vi pagheremo bene e potrete tornare subito a casa vostra. Non era così, ma anche questo fa parte della Resistenza, che non è inscindibile. Che i comunisti lottassero non per l'Italia ma per la vittoria del comunismo lo dimostra anche il fatto che, messo in moto con il terrore il meccanismo dell'esodo - ed i progressisti, oggi, sostengono che non si trattò di pulizia etnica! -, alcune migliaia di Italiani varcarono la linea di demarcazione in senso inverso, un contro esodo poco conosciuto e che ebbe luogo all'insegna del meglio sotto il governo jugoslavo che non sotto quello della reazione alleata.

Anche questo fa parte della Resistenza e crediamo che nella Mostra di Genova siano stati fatti risaltare anche i particolari appena illustrati. Considerando, poi, che molti tra i protagonisti di quel contro esodo, rotti i rapporti tra Stalin e Tito, finirono nelle "loro nuove patrie galere", a pagare la loro fede; un momento tragico, che si concluse nel campo di sterminio di Goli Otok, l'isola Calva. E la Resistenza era, però, opera anche di elementi non comunisti, come gli uomini di Edgardo Sogno (liberale, medaglia d'Oro della Resistenza, ora candidato con Forza Italia) o i patrioti della Osoppo friulana, considerati, dal potere comunista, come traditori.

Poi l'Italia, in luogo di seguire l'esempio di Mola di Gaeta perché gli Italiani tornassero ad essere fratelli, continuò a scavare nel solco della divisione e nel disprezzo della Nazione.

Si giunse così agli Accordi di Osimo. Come fu sommamente stolta la ratifica italiana del trattato di pace, votata dalla per altro incompetente Assemblea Costituente, così ed ancora di più fu stolta la firma di quegli Accordi firmati dall'Italia. Regalammo alla morente Jugoslavia di Tito l'ultimo pezzo dell'Istria che gli stessi Alleati, nella loro foia antiitaliana, non avevano avuto il coraggio di assegnare direttamente all'Urss. Troppo facile il commento oggi, dopo la dissoluzione della Jugoslavia e quattro anni di guerra in quella terra, che è guerra fra fratelli solo se ci richiamiamo al malo esempio di Caino e di Abele. Oggi sembra che abbia vinto la Croazia, appoggiata in modo aperto dagli U.S.A.; e Tudjman, dopo essere accorso a Pisino per confermare la croatività dell'Istria che mai fu croata, accorse vittorioso nella Kraijna che mai volle essere croata ed a Spalato ed a Ragusa che i Dalmati mai vollero fosse croata. Non sembra strano far notare che lo stemma della Croazia porta una corona formata da cinque altri stemmi, uno è quello dell'Istria, la capretta, e un altro è della Dalmazia, tre leopardi.

Fu soltanto cupidigia di servilità come ebbe a denunciare Vittorio Emanuele Orlando o ci furono, sotto sotto, anche degli sporchi interessi, come ebbe a denunciare più volte Piero Buscaroli? L'Italia continua ad avere il pallino delle celebrazioni, dimenticando che la storia ha bisogno di poter controllare il recto ed il verso della medaglia; altrimenti è soltanto faziosità!

Luigi Papo de Montona

DALLA PRIMA PAGINA

Tutti al voto per la libertà

alla libertà. I comunisti, con la connivenza dei partiti che per decenni hanno governato, vecchia DC in testa, hanno subdolmente inquinato ideali e tradizioni della vita italiana: la scuola, parte della magistratura, la famiglia, le istituzioni, per non parlare della stampa, della televisione, del cinema, dell'arte, della cultura in genere. Da diversi decenni, a dire il vero dal dopoguerra, chi non è di sinistra è messo al bando, boicottato.

Come dobbiamo comportarci nel segreto della cabina elettorale, "dove solo Dio ti vede", come diceva un vecchio ed efficiente adagio? Semplicissimo: dare il voto a qualsiasi partito o formazione che non faccia parte dell'ammucchiata para-comunista.

Ma un pericolo incombe sempre: l'astensionismo.

Una percentuale notevole di astenuti può gravemente pregiudicare la formazione di un governo a decisa maggioranza, in grado veramente di governare. Ci sono anche tra noi degli indecisi, pronti a nascondersi, a non votare. Ricordino questi, sicuramente pochi, forse immemori, che il comunismo ha la maggiore responsabilità della nostra disgrazia, del nostro esodo, delle uccisioni, delle umiliazioni, delle foibe, della cessione dei nostri territori. **NON DIMENTICHIAMOLO MAI!**

DA OGNI ESULE UN VOTO CONTRO IL COMUNISMO ED I SUOI SERVI SCIOCCHI, UN VOTO PER LA LIBERTÀ!!!



Direttore:

PAPO DINO

Direttore responsabile:

BAF SEVERINO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione:

G.M. - Trieste - Tel. 040/360585

Stampa:

Tip. Ricci - Trieste

Confronti impossibili

La presentazione-denuncia da parte jugoslava sul giornale sloveno "Mladina" e ripreso da "Il Piccolo" di Trieste, di un elenco di italiani definiti "criminali di guerra", quale ritorsione per l'azione che un coraggioso magistrato romano ha intrapreso per individuare e incriminare i responsabili degli eccidi avvenuti nelle nostre terre nel '43-'45 ad opera di partigiani slavo-comunisti, ci induce a pubblicare il seguente articolo di Luigi Pappalardo, cui segue un commento del fratello Dino.

INFOIBATORI e ... CRIMINALI DI GUERRA

L'elenco è stato già pubblicato da "Epoca" nel n. 2042 del 26 novembre 1989. Lo storico italo-americano Michael Palumbo aveva scoperto negli archivi dell'ONU "un ricchissimo materiale sui crimini di guerra", redatto dalla Commissione per i crimini di guerra delle nazioni Unite. 25 mila nomi di presunti criminali di varie nazioni.

"Il Giornale", sotto il titolo "Epoca - Crimini di guerra italiani? Non c'è prova", intervista il reporter della Bbc che ha costruito (su documenti inaffidabili) lo "scoop" dell'anno.

Ecco il commento del giornale di Indro Montanelli: "Il settimanale 'Epoca' pubblica una lista di nomi di militari e civili italiani che, secondo il giornalista americano Palumbo (già illustratosi alla Bbc come "cacciatore di streghe" italiane) si sarebbero macchiati di crimini di guerra. E' una notizia. E come tale dobbiamo anche noi registrarla per sfuggire al sospetto di censure. Ma lo facciamo con profondo disagio, convinti che si tratti ancora una volta di sporco scandalismo, e un po' sorpresi che a farsene eco sia un periodico serio come 'Epoca'. Comunque, ce ne scusiamo coi nostri lettori" (segue l'elenco).

Alla iniziativa della Bbc fecero seguito delle dichiarazioni ufficiali del Foreign Office, mentre il nostro ambasciatore Boris Biancheri interveniva presso il presidente di quella TV, Ussey, ma solo amichevolmente, nel corso di un dinner.

Tra i criminali italiani:

Giuseppe Tosi, direttore didattico di Abbazia, al quale i cosiddetti liberatori, prima di ucciderlo nel maggio 1945, fecero bere il suo stesso sangue.

Vittorio Vesnaver, fu con Armando Jannucci, fatto prigioniero dai partigiani della "P. Budicin" e della "W. Gortan" a Santo Stefano il 30 giugno 1944, assieme ad altri 8 soldati del distacco che furono pugnalati alla schiena da un ufficiale partigiano, il rovigense Spartaco Zorzetti, il quale

se ne vantò a fine guerra (oggi è profugo). Vesnaver e Jannucci riuscirono miracolosamente a salvarsi; Vesnaver è deceduto a Torino.

Enrico Pappalardo è stato fucilato a Maresego; era stato catturato a Buie il 5 maggio 1945.

Giuseppe Giordano è stato deportato da Medolino il 4-4-45 ed è scomparso.

Camillo Posi era capitano dei carabinieri a Capodistria e fu tra i partecipanti alla rivolta di Trieste contro i tedeschi, 30 aprile 1945 (ma prima aveva aderito alla RSI ed aveva comandato una compagnia del nostro reggimento). E' morto a Roma.

Gianni Fosco, da Fiume, avvocato, patriota, è morto a Milano.

Italo Sain di Pola, è stato fucilato a Pozzo Littorio nel luglio del 1945 (era S. Ten. del nostro reggimento).

Domenico Bandera, da Cherso, è scomparso il 1° maggio 1945.

Mi pare che possa bastare. Il commento de Il Giornale di Montanelli è più che sufficiente (da tenere presente che la data di pubblicazione de Il Giornale è il 18 novembre 1989, precedente a quella di Epoca ma solo perché i settimanali recano la data dell'ultimo giorno in cui sono teoricamente in edicola).

CRIMINALI DI GUERRA?

Veniamo ai fatti, che non tutti conoscono. Il 27 marzo '41 un movimento capeggiato dal gen. Simunic rovesciò il governo filonazista di Cvetkovic, portando di fatto la Jugoslavia nello schieramento degli alleati. Il 5 aprile successivo il nuovo governo firmò un patto di alleanza e non aggressione con la Russia sovietica. Questa successione di eventi provocò l'intervento dell'esercito tedesco che il 6 aprile, con lo spietato bombardamento di Belgrado, iniziò l'occupazione della Jugoslavia. L'esercito jugoslavo non resse all'urto, si dissolse. In 12 giorni l'occupazione era portata a termine. Affiancarono l'operazione l'Italia, la Bulgaria e l'Ungheria. L'esercito italiano occupò la Slovenia, parte della Dalmazia e il Montenegro. Ed ora veniamo al dunque.

Occupazione militare, la nostra, condotta all'italiana, indubbiamente diversa da quella tedesca. non all'acqua di rose, la guerra è sempre guerra, ma senza ferocia. Molte volte nostri reparti furono costretti a fronteggiare bande di ustascia filonazisti di Ante Pavelic, intente ad eliminare spietatamente il maggior numero di serbi. I guai, d'altro genere, iniziarono dopo qualche mese dall'occupazione,

allorché si formarono le bande di cetnici, monarchici, e poi di partigiani comunisti, sotto la sigla T.O. (Fronte popolare) che trovarono in Broz Tito il loro capo carismatico e negli inglesi i loro protettori. Ebbero allora inizio gli attentati contro nostre postazioni, gli assassini di nostri soldati che si avvicendavano a guardia di ponti, ferrovie, ed altri obiettivi più o meno importanti. Uomini per lo più in abiti borghesi, che agivano con la tecnica dello "spara e fuggi", per poi mimetizzarsi da pacifici cittadini, da contadini che lavorano i campi. I nostri militari, morti o feriti, venivano sevizati, spesso subivano l'enucleazione degli occhi ed altre piacerose su cui, per rispetto del lettore, sorvolo.

Dapprima apparvero gli avvisi di diffida dei nostri comandi, le inutili richieste di consegna dei colpevoli. Poi, lo prevede la norma internazionale, anche se non scritta, scattò per forza di cose la rappresaglia. Qualsiasi esercito, in simile situazione, è costretto a farne uso. E cominciarono le fucilazioni, gli internamenti, gli incendi di case e paesi. Guerra, guerra brutta, non tra truppe avversarie in divisa, ufficialmente riconosciute che, diciamo pure, onorevolmente si combattono rispettando nel reciproco interesse determinate regole, specie nei riguardi dei feriti e prigionieri, ma lotta contro un nemico spietato, che non rispetta alcuna norma, che spesso provoca deliberatamente la rappresaglia per alimentare risentimento ed odio che altrimenti la popolazione non sentirebbe in sufficiente misura. Vedi da noi lo spaventoso episodio via Rasella - Fosse Ardeatine.

Chi scrive è certo che, salvo casi particolari, da parte jugoslava sono stati considerati criminali uomini e comandi che allora sono stati costretti ad azioni di rappresaglia, anche dura, nel contesto illustrato sopra.

Senza soffermarci sulle stragi avvenute nella recente guerra di Bosnia, noi ricordiamo le migliaia e migliaia di civili innocenti assassinati nelle nostre terre nel '43 e '45, i militari in divisa fatti prigionieri a fine guerra ed eliminati ferocemente, le persone, uccise o lasciate morire di fame e di stenti nei campi di concentramento di Borovnica, di Prestrane ed altri, a fine guerra, in barba alle norme che il mondo civile ha emanato proprio per prevenire eccessi bestiali. In altre parole, prediche ed accuse, da certi pulpiti, non le accettiamo.

IL DUOMO DI MONTONA

A quando i lavori di restauro?

Da anni seguiamo le vicende del Duomo di Montona, e non senza trepidazione, in considerazione della situazione di pericolo in cui può venire a trovarsi la struttura del tetto, tantopiù che abbiamo sotto gli occhi il disastro della Chiesa dei Servi, dove il tetto è in parte crollato.

La notizia che a Montona, per il suo valore storico monumentale, era stata anni addietro riconosciuta la qualifica di "monumento nazionale", ci aveva dato l'illusione che in tempi brevi sarebbero state varate dal governo di Zagabria le iniziative utili a scongiurare il peggio.

Purtroppo la guerra di Bosnia ha assorbito enormi risorse, per cui l'inizio dei lavori, che sembrava imminente, è rimandato a data da destinarsi.

Ma un progetto di ristrutturazione esiste, è stato elaborato da una ditta istriana ed è stato esaminato da un nostro tecnico e costruttore di grande esperienza proprio in quel campo.

Costo dell'opera di recupero? Sui 180-200 milioni di lire per quanto concerne l'emergenza cioè il risanamento della struttura del tetto, che richiede la messa in opera di un cantiere complesso, costoso, la cui operosità deve essere continua, fino al compimento dell'opera. Interruzioni più o meno lunghe possono costituire economicamente un disastro. Come portare a buon fine questo compito tutt'altro che semplice? E' prevedibile il contributo, peraltro doveroso, del governo croato? E come coordinare le varie fonti di finanziamento, ove il contributo statale croato sia solo parziale o non ci sia?

Lasciamo per ora senza risposta queste domande, e indichiamo invece quale può essere l'apporto nostro e di altre istituzioni italiane interessate al problema. Ci viene assicurato che è accantonata a Montona una somma che comprende quanto privatamente inviato da esuli negli ultimi anni, della cui documentazione abbiamo copia. Anche la nostra Famiglia ha ricevuto delle offerte, che sono state versate in un conto aperto a questo specifico scopo. Ne è responsabile il Presidente della Famiglia, co-firmatari altro consiglieri. Qualora si giunga al momento dell'inizio dei lavori, e ove si possa disporre di una cifra determinante, è

nostra intenzione di effettuare i versamenti all'impresa che gestirà i lavori di restauro solo a compimento di successivi lotti di lavoro, previo sopralluogo. Allo stato delle cose non è comunque semplice prevedere quali saranno le difficoltà che indubbiamente segneranno l'iter di questa impresa che pure ci sta tanto a cuore.

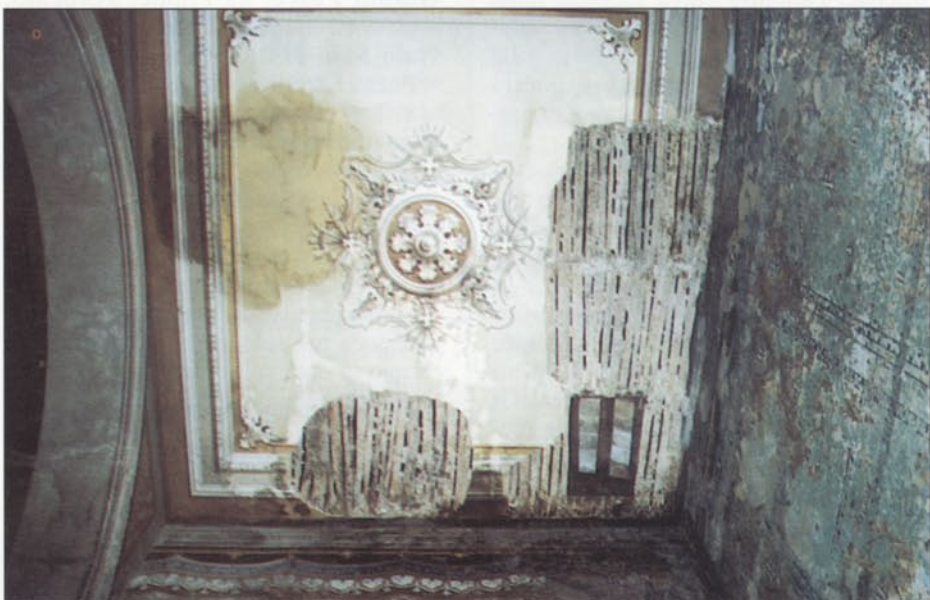
Quanto sopra è frutto anche della collaborazione del comm. Claudio Cramer, cui si fa cenno sopra, e che porta la sua lunga esperienza nel settore specifico dei restauri.

Confidiamo di poter dare più precise informazioni nel prossimo numero del giornalino.

I versamenti pro Duomo di Montona possono essere inviati alla nostra Famiglia, specificandone la destinazione.

E' nostra intenzione, qualora il fondo a disposizione dovesse divenire cospicuo, di chiedere la consulenza di uno studio qualificato, a garanzia di un corretto e trasparente impiego.

Il Consiglio Direttivo.



Interno del Duomo



La disastrosa Chiesa dei Servi.

Festa a Montona

Riportiamo l'articolo del giornalista Alberto Cernaz apparso su "Il Piccolo" del 18 dicembre scorso e relativo alla inaugurazione della nuova sede della Comunità degli Italiani "Andrea Antico" di Montona. Una rappresentanza della nostra famiglia era presente all'inaugurazione.

Montona - Doveva essere, e in effetti è stata una giornata particolare quella di sabato per i montonesi. Autorità regionali, comunali, dell'Unione italiana e dell'Università popolare di

Trieste, nonché una rappresentanza di esuli hanno partecipato insieme all'inaugurazione della sede della Comunità degli italiani "Andrea Antico" di Montona. Proprio nella piazza un tempo intitolata al compositore, e detta dai montonesi "piassa de sora", è stata scoperta la lapide con il nome di Andrea Antico che indica l'ingresso di questa nuova sede sociale. Una sede spaziosa che d'ora in poi ospiterà incontri conviviali, ma anche e soprattutto attività volta al recupero della ricca tradizionale culturale di

quella che fu la più importante roccaforte veneta nel cuore dell'Istria. A esordire in questo senso è stato il maestro Luigi Donorà, insigne musicologo esule da Dignano, che ha illustrato ai convenuti la vita e l'opera dell'Antico, mentre nella sala è stata allestita una relativa mostra con documenti d'epoca.

In apertura l'intervento del sindaco, Bencic, che ha salutato i presenti esprimendo disponibilità a sostenere l'attività del sodalizio che oggi conta circa cinquecento iscritti. In attesa dell'istituzione di un asilo, per il quale mancano attualmente quadri professionali, il Comune si sta impegnando a finanziare l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole locali. E non è da trascurare che a scegliere questa materia "facoltativa" nell'elementare di Montona è stato il 75 per cento degli alunni. Dopo Enrico Pissach, presidente della comunità che, estremamente emozionato, ha sottolineato l'esigenza di una sempre più aperta collaborazione su tutti i fronti, il presidente dell'assemblea Ui, Giuseppe Rota, ha tracciato un profilo della situazione della minoranza in Istria, ribadendo la necessità di unitarietà del gruppo nazionale in Slovenia e Croazia.

Per Dino Papo, presidente della "Famiglia montonese", aderente all'Unione degli istriani, "...il sacrificio degli esuli non può e non deve essere dimenticato, comunque - dice - rivedere in quella piazza il tricolore senza la stella, constatare che dopo tanti anni una certa mentalità si sta risvegliando, non può che farci piacere".

Bisogna ricordare che Montona, patria dei Tomasi, Corazza, Bembo, Barbo, Polesini, una volta contava 1600 abitanti (oggi quasi tutti a Trieste) e annoverava un'alta percentuale di laureati, diplomati.

La cerimonia di sabato si è conclusa con un concerto dei "Solisti istriani" nel duomo di Santo Stefano, con brani di Andrea Antico. Poi tutti al ristorante a gustare fusi ai tartufi e augurarsi "Buone feste".



1995 - La bandiera italiana in piazza Andrea Antico, finalmente senza la stella rossa



Esibizione dei solisti istriani nel Duomo di Montona

Alberto Cernaz

Notizie su San Pancrazio

Ci interessa, spesso, di più la storia di civiltà antiche e dei paesi lontani che non quella di casa nostra, ai piedi del Borgo, scritta dalla nostra gente anche se spesso non firmata. Ecco, allora, che alla domanda di esporre qualche notizia intorno a San Pancrazio, più un sobborgo che non una villa tra le diciotto aggregate a Montona, ecco che ci troviamo in difficoltà. Intanto, quale dei due Santi Pancrazio ricordati dal Martirologio Romano? Il vescovo inviato da San Pietro in Sicilia, ivi martire, che si festeggia a Taormina il 3 aprile, o il martire, decapitato a soli 14 anni sulla via Aurelia a Roma, mentre era imperatore il dalmata Diocleziano? Questo secondo si festeggia il 12 maggio. Nel Duomo di Montona sono raffigurati i patroni degli otto comuni censuari dipendenti anche nella giurisdizione ecclesiastica; tra questi S. Pancratius Bercatii Patr.

Se si cerca di approfondire, bisognerebbe riconoscere, tra le lapidi romane oggi custodite "soto el Torion" per iniziativa dell'allora podestà Manlio Malabotta, quelle che provengono da San Pancrazio. Ma qui voglio cercare di scoprire qual'era il nome di questo nostro sobborgo nel tempo andato.

Nella "Carta dell'Istria" di Pietro Coppo (1525), conservata nel Museo del Mare di Pirano, si trovano Montona, Caldier, Novaco, S. Vicenti, Sovignaco. Dello stesso, nella sua "Del sito de listria" (1540) anche Pedena, Albona, Fianona. Di Montona, Dignan, Piguenta, Ruigno e naturalmente Cherso, Fiume, Zara in "Nova descrizione dela Dalmazia et Crovattia", di Fernando Bertelli (1565). Dello stesso (1569) un'altra carta con Montona e Sovignaco, Novaco e Visinal e del Coppo (1573) un'altra con Gradina e Novaca, oltre si intende a Montona.

Nell'Atlantico conservato nel Seminario Vescovile di Padova (seconda metà del 500) troviamo anche Portole e Sovignaco, mentre nella carta di Arnorlo de Arnoldis (circa 1600) leggiamo Montreo, Novaco, Caroiba e Racotole.

E' tempo di passare alle "Memorie sacre, e profane dell'Istria" di Prospero Petronio, tratte in parte dall'opera del vescovo G. Filippo Tomasini (1681) dove si legge delle Ville di Caldier, Zumesco, Novachi, Caroiba, Montreco, Tizzan e S.Pancratio. Ma nella stessa opera si legge che 'nella Villa di S. Brancatio ò sia S. Pancratio, poco lontano da Montona, già 25 anni fù trovato una sepoltura spaventosa con un Corpo di smisurata grandezza che si risolvè in

polvere: fu detto ch'era d'un gigante simile à quello fù ritrovato à Piemonte".

A questo proposito vale la pena di ricordare che nel cimitero scoperto nella Piazza de sora, nel corso degli scavi per la posa dei tubi dell'Acquedotto istriano, fu rinvenuto uno scheletro di notevoli dimensioni il cui teschio, perfettamente conservato, conservai io stesso, sulla mia scrivania, nonostante le proteste del parroco don Bressan, il quale avrebbe voluto le sante reliquie in Cimitero. Probabilmente più che di un defunto cristiano deve essersi trattato di un romano, per quanto questi fossero di modesta statura. Non si sarà trattato di uno degli Zidovi, i giganti coevi delle nostre tre simpatiche fate?

Torniamo alla cartografia ed ecco l'abate Lonati di Milano nella sua "Penisola d'Istria" (1772 circa) ricordarsi di Portole e di Novach, oltre che di Montona sempre presente. Nel "Ducatus Carnioliae" di Giovanni Disma Florancich (ma troviamo Florianschitsch e non Florjancic) che risale al 1744, leggiamo di Novaco, Caldera, Zumesco e Terviso. E' solo in Giovanni Valle (1784) che troviamo Barcas, assieme a Sovischine, Racotole, Caroiba, Novaco e Caldier. Mentre nella "Nouvelle Carte de l'Istrie" di P. Santini (1780) si legge Bercaz con Racotole, Sovignaco, Zumesco, Caroiba, Montrevo e Novaco.

Prima di concludere devo sottolineare che ho potuto desumere gran parte delle notizie consultando "Descriptio Histrae", nelle due edizioni di Luciano Lago e Claudio Rossit la prima (1981) edita dalla Lint e del solo Lago la seconda (1993) edita dall'IRCI.

In tempi più recenti nel "Prontuario dei nomi locali della Venezia Giulia" edito (1917) dalla Reale Accademia Geografica Italiana, si legge San Brancazio. Nel "Dizionario Geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia" di Carlo Maranelli, edito da Laterza (1915) si legge: Bercaz-Brancaccio (Montona). Nulla nel "Dizionario Corografico dell'Europa" del nostro Vincenzo De Castro (Pagnoni, Milano, 1859) dove, secondo volume, ho trovato ben cinque ville che portano il nome di San Pacrazio, dalla Lombardia agli Stati Sardi, da quelli pontifici al regno di Napoli. Vi figura Montona.

Volevo parlare soltanto di San Pancrazio ed ho involontariamente allargato il tema di questi appunti, giungendo ad una conclusione: il nome originale è San Pancrazio, mutuato in Brancacio Bercaz-Bercas. Ed i Bercazani erano e sono, lo hanno dimostrato, Montonesi di pieno diritto.

Isetto

Compact disc dei Solisti Istriani

Presentiamo il compact disc registrato dai SOLISTI ISTRIANI durante una esecuzione di motivi di Andrea Antico da Montona, nell'esecuzione avvenuta nella Basilica Eufrasiana di Parenzo nel 1995.



Quanti ne fossero interessati possono farne richiesta alla nostra Famiglia,

Unione degli Istriani, tel. 636-098, oppure al tel. 946-177 (pomeriggio)

Montona, 16-1-1919

Serata di gala
A beneficio dei fanciulli poveri dei Sottocomuni di Montona

Programma

Romanticismo
drama patriottico in 4 atti di G. Rovetta

Personaggi

Il Conte Vitaliano Lambertini	S. Ten. G. Lisi
Contessa Anna Lambertini	S ^a Alice Ghersetich
Conte di Ruenz	Ten. D. Santorsola
Contessa Teresa Lambertini	S ^a Ant. ^a Basibusio
Marchese Giacomino D'Arfo	Ten. A. Ongaro
Giuseppina Ansperti	S ^a Giulia Derangere
Rodolfo Cesky	Ten. Ardò
Giovanni Ansperti farmacista	Ten. O. Ongaro
Casimiro Fratti, medico	Ten. F. Ferrali
Luigi Strasser libraio editore	S. Ten. Scogliamiglio
Don Carlo Morelli	Ten. Ardò
Il sig. Faustino direttore della farmacia	S. Ten. Lombardi
Baruffini, sergente dei gendarmi	S. Ten. Pesce
Demostene Fachino	S. Ten. Comaglia
Francesco, vecchio servo di casa Lambertini	S. Ten. Scogliamiglio
Carolina, cameriera della cont. ^a Teresa	S ^a Ines Andrettich

L'azione succede nel 1854.

Nel 1^o atto a Como, nella Farmacia Ansperti
Nel 2^o, 3^o, 4^o atto nella Villa Lambertini presso Milano

Direttore di scena
Direttore artistico

Ten. Chiappa
Cap. R. Guglio

Direttore d'orchestra
Maestro C. Yach.

La ... "locandina" di una commedia rappresentata a Montona nel '19

Dominante la presenza, tra gli attori, di ufficiali italiani, essendo ancora queste terre sotto il regime di occupazione militare



*Festa
di*

Carnevale 1996



Sebbene gli anni passino, il Carnevale resta sempre una festa da trascorrere tutti insieme. I Montonesi e gli amici dei Montonesi si sono ritrovati in lieta compagnia, il martedì grasso, nella sala Lucio Chersi dell'Unione degli Istriani. Per il ballo la sala era stata addobbata con stelle filanti e tanti palloncini; inoltre su un tavolo dove erano posti i regali, offerti dai partecipanti, troneggiava su tutti il prosciutto donato dal nostro presidente Dino Papo.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno portato i presenti per i giochi. Abbiamo avuto come graditi ospiti una simpatica tavolata di Portolani. hanno voluto essere con noi il Presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, il dr. Scioli e consorte, i sig.ri Cotterle, come pure il nostro caro Piero Riosa de Parenzo con la gentile consorte e la figlia, pure presente Romildo Belletti accompagnato dalla sua signora.

E' stata sempre simpatica l'idea del numero sotto la sedia, la cui ricerca ha messo tutti in subbuglio.

Una speciale menzione merita la tavolata di Alfredo Rabusin e di Giovanin Melon, con le loro splendide maschere. Tra un gioco e l'altro, molto divertenti, condotti dal simpaticissimo Giovanin Melon, sono arrivati in tavola i "capussi con le luganighe" e le "patate in tecia".

Non potevano inoltre mancare i dolci, tantissimi, squisiti e di tutti i tipi, ma in particolare ricordiamo, con l'acquolina in bocca, i dolci fatti per noi a Montona, dalla sig.ra Elide Laganis in Mocibob.

In questo modo, in allegria abbiamo festeggiato fino alle 2 del mattino. Arrivederci al prossimo anno.

Silva Peri

Nella pagina precedente

In alto - Il pittoresco gruppo degli amici di Gianni Melon e Alfredo Rabusin.

A sinistra - Gianni Melon.

A destra - Boris Furlan e signora.

In questa pagina

In alto - Tavolo ... di rappresentanza.

Al centro - In fondo, ospiti giunti da Castagna.

In basso - Tavolata degli amici di Portole..



GITE

**a Bassano del Grappa
il 5 maggio 1996**

Partenza da piazza Oberdan alle
ore 7.00

Il costo è di 50.000.

Il programma è in via di defini-
zione.

**A KLAGENFURT
IL 30 GIUGNO 1996**

Giro del lago Worther See, visita
al Mini Mundus.

Nelle vicinanze di Klagenfurt vi-
siteremo un castello.

Pranzo al sacco.

Si cenerà al rientro nella zona di
Udine.

FIERA DI MONTONA

IL 4 AGOSTO 1996

Partenza da piazza Oberdan alle
ore 7.00.

La santa Messa verrà celebrata
da padre Francesco nel Duomo
di Montona alle ore 11.00.

Canterà il coro Max Reger.

Seguirà il pranzo.

Il costo è di L. 40.000.

Per le prenotazioni,
telefonare al 040-636098
oppure al 040-946177.

MONTONA... colta e civile

Il seguente scritto, opera del dott. Antonio Grossich, senatore del Regno d'Italia, è del 1925, e ricorda un viaggio effettuato, immaginiamo, nei primi anni del secolo. Una fluida pennellata di impressioni, sensazioni, ricordi, che ci rimanda ad un tempo lontano, forse più felice.

Di fronte, sulla vetta di una di queste, visibile appena ad occhio nudo, troneggia la signorile cittadella di Montona, chiusa in un cerchio di altissimi superbi bastioni, poderosi e di tratto in tratto turriti, balda e sicura difesa, ai di del glorioso passato, oggi prediletta passeggiata di quella colta e gentile cittadinanza. Da questi bastioni si può seguire collo sguardo la bellissima strada bianca che si stacca dalle porte della città, e si svolge giù per la costa della montagna in forma di enorme serpente, svincolante le sue spire or palesi or nascoste; l'occhio le rintraccia più sotto e le perde; la rivede in fine più sotto allungarsi nella valle e scomparire giù in fondo nel famoso bosco erariale.

Di Montona conservo cari ricordi. Ormai son passati dieci lustri e più del tempo che Lorenzo Corazza condusse sua sposa all'altare mia sorella Giuseppina Maria. Mio padre era morto da poco, io ero studente della terza ginnasiale. Gli sposi partirono da Draguccio diretti a Montona, entro una nostra grande carrozza chiusa a vetri, a quattro posti, con quattro molle d'ac-

ciaio ricurve a semicerchio, fermate da potenti cinghie di cuoio a sostegno della carrozzeria che ad ogni intoppo della strada, mollemente dondolava. Li accompagnavo. Al nostro arrivo verso sera, il signor Basiaco, uno dei testimoni alla cerimonia del matrimonio, ci accolse nella sua nuova palazzina fuori dalle mura e ci offerse un sontuoso banchetto.

Soltanto più tardi, noi si venne a sapere che Lorenzo Corazza apparteneva sì a famiglia benestante, ma non a quella cospicua dei Corazza di Montona, col capo della quale mio padre si era trovato per una lunga serie di anni in relazioni d'affari. Il popolino a distinguere le due famiglie ed il loro stato affibbiò a quella cui appartiene mio cognato, il caratteristico nomignolo di Corazzetti. Della famiglia dei ricchissimi Corazza ho conosciuto molti anni più tardi Giuseppe, che studiò a Vienna medicina e l'esercitò poi con grande onore a Trieste, dove pochi anni dopo, sicuro di essere affetto di una neoformazione maligna, preferì a lungo soffrire repentina morte. Ancora studente egli assistette all'operazione, per quell'epoca gravissima, cui il celeberrimo Billroth sottopose la sua fidanzata che poi condusse all'altare, una Tomasi, della ricca famiglia Tomasi di Montona. Era quell'operazione una delle prime di tal genere e soltanto un Billroth ci si arrischiava (laparotomia per cistovaio). L'operata guarì e fu una grande fortuna, perché su 100 di tali casi ne morivano ben 80, o durante l'operazione, o poco dopo. Oggi ogni operatoruccio, pur che riesca a tenere il coltello in mano, eseguisce quell'operazione con risultato infallibile.

Ma Montona mi è cara soprattutto perché fu culla del mio diletto amico, dottor Piero Ghersa. Con lui fui condiscipolo al ginnasio di Capodistria ed all'università di Vienna. E sempre si palesò uomo di mente chiara, pensatore profondo, di carattere onesto, leale e buono: di una eccessiva modestia tanto più risaltante perché accoppiata a vasta cultura. Oggi ancora qual medico comunale ad Albona esercita la benefica opera sua. Salve, Amico carissimo!



Sopra: Rosjta Linardon e Redento Candot - Sotto: Maria, Leonardo e Lodovico Lenardon, Vittorio Rabusin, Ferruccio Linardon

Racconti leggendari e fiabeschi

INVIATI DA LEA DE FLEGO

L'Istria non meno delle altre regioni d'Italia, custodisce ancora nella sua tradizione popolare una ricca fioritura di racconti leggendari, che vengono narrati preferibilmente nelle sere invernali, accanto al fuoco, dalle nonne ai loro nipotini, mai stanchi di spaziare con la fantasia per i regni del mistero.

Chi di noi non serba ancora il ricordo del bel tempo passato quando ascoltavamo con l'animo sospeso le storie delle fate buone, dei folletti dispettosi, dei diavoli burlati, delle streghe punite, degli orchi mangiatori di bimbi cattivi, i racconti dei miracoli della Madonna, di Gesù, dei Santi o l'imprese legendarie degli eroi nazionali?

I racconti si svolgevano con andatura leggera, non senza qualche battuta drammatica, ma sempre con fine di nostro gradimento.

Le fiabe più comuni erano: "La Cuzasenera" (la nostra notissima Cenerentola), la fiaba de Sior Intento, quelle che avevano per tema il racconto della fanciulla ricca e della povera, o della sorella bella e brutta in cui si nota la lotta delle forze del Bene con quelle del Male.

Le leggende invece, che hanno sempre

un substrato di verità, aggiungevano, sottraevano e trasformavano gli elementi storici.

Esse possono essere classificate in naturali, soprannaturali e storiche. Tra le naturali, in cui prendono posto i racconti relativi al cielo, alla terra e al mare, ricorderemo la leggenda della via Lattea, originaria da alcune gocce di latte della Madonna; la leggenda di Caino relegato nella luna, le molte leggende sull'origine e le caratteristiche del Carso, sul Quietto, le due Sorelle, cioè gli scogli presso Orsera; sulle grotte e caverne credute dimore di fate, orchi e folletti che girano nelle tenebre della notte: il "Massariol" uno gnomo dispettoso molestatore degli animali; la "Pesantola" che prende le forme del gatto, entra nelle case, si accovaccia sui dormienti generando l'incubo; l'Orco detto pure "Lovo" o Bilfo.

Leggende sull'Orco ce ne sono moltissime. Non c'è bambino che non ne conosca almeno una.

Ci sono poi leggende delicate e belle: Le scarpette della madonna, la leggenda del bucanave, del crisantemo, degli occhi del Bambin Gesù ed altre ancora.

Le leggende storiche si riferiscono al

ciclo unico, al ciclo carolingio e al ciclo del Risorgimento.

Al "ciclo unrico" appartengono le leggende di Attila, che se non mise mai piede in Istria, non è stato però ancora dimenticato dagli istriani per le devastazioni compiute durante la sua calata in Italia, confondendo i fatti e i luoghi e attribuendogli episodi dolorosi come la distruzione di San Michele Sottoterra di Visignano.

Del "ciclo carolingio" ci rimangono le leggende di Orlando, il paladino di Carlo Magno, al quale si attribuiscono le fortificazioni della torre di Barraso di Rovigno, di un castello di Pola e la divisione dello "Scoglio Orlandini" di Orsera.

Sono sempre vivi e di attualità i racconti leggendari di Garibaldi (ciclo del Risorgimento) il cui spirito magno vigila ai confini della Patria.

Queste favole e leggende erano in parte frutto dell'elaborazione spirituale e della vivissima fantasia della nostra gente; ci parlavano di cose, fatti e personaggi della nostra terra e contenevano sempre un insegnamento educativo, perciò è dover nostro di non lasciarle morire.

Montona Giugno 1948

Sotto la paziente
e attenta regia
di Gino Sandri,
ecco inquadrati
i «fioi» della
3^a e 5^a elementare
con la maestra
Redenta Vitali



Prima fila in alto da sinistra: Ferruccio Baxa, Laura Cassano, Dolores Linardon, Lina Crocetti, Maria Tomasi, Rina Tomasi, Teresa Furlan, Umberto Barnobi, Enrico Pavat, Lino Iscra

Seconda fila dalla quarta persona: Nella Tomasi, Lucio Belletti, Francesco Paoletti, Ferruccio Linardon, M. Redenta Vitali, Giuseppe Furlan, Galdino Schiozzi, Lionello Breccia, Redento Bencich, Giustina Siminsich, Franina, Maria Siminsich.

Terza fila da sinistra: M. Pia Meladossi, Nevja Linardon Fiora Linardon, Graziella Giunta, Vanda Giagodi, Giuseppe Paoletti, Luciano Bencich, Romano Breccia, Ricciotti Giagodi, Mario Cramer, Bruno Iscra, Mario-Aldo Andretti.

Quarta fila dall'ottava persona: Aldo Flego, Libero Furlan, Aldo o Mario Andretti, Bruna Tomasi.

Notizie liete

Il prof. **ALDO STEFANUTTI**
e la prof. **OLMEDA**

hanno festeggiato a Padova il 55° anniversario del loro felice matrimonio.

Traguardo, questo, particolarmente lieto quando gli ... sposi, com'è nel caso, godono ottima forma e salute.

La Famiglia Montonese, e in particolare il presidente, coetaneo, compagno di scuola, di giochi, di sport e d'Università dall'amico Aldo, inviano i più cari auguri e felicitazioni.

Ricordiamo in questa occasione il figlio ing. Giovanni, dirigente della Telecom-Stet, già in missione in Bolivia, nei prossimi due anni in Argentina. Anche a lui, già nostro consigliere, ed alla sua famiglia, il nostro affettuoso saluto e tanti auguri. Ad maiora.



D'AGOSTINI GIUSEPPINA
ved. **CROCETTI**

Ha 84 anni, portati bene, e sicuramente merita di essere messa ... in vetrina!

*Auguri,
signora Giuseppina*

OSSIGENO ALLA FAMIGLIA

- PAPÒ Paolo - Roma - Lire 100.000
 MASTROSERIO Giuseppe - Torino - Lire 6.000
 FACHIN Celestina - Imperia - Lire 30.000
 MAIER Aldo - Staranzano (GO) - Lire 15.000
 ANTONINI ved. KOLER Giuseppina - Trieste - Lire 30.000
 BARTOL Giuseppina - Pordenone - Lire 30.000
 BARTOL Giuliana - Pordenone Lire 20.000
 TURCO Renato - Muggia - Lire 20.000
 BELLETTI Claudio - Trieste - Lire 30.000
 PAOLINI Otello - Trieste - Lire 15.000
 VICCO Bruno - Trieste - Lire 30.000
 ALBONESE CERNOGORAZ Laura - Trieste - Lire 50.000
 LAGANIS Remigio - Trieste - Lire 100.000
 TOMASI GHERSA Renata - Trieste - Lire 30.000
 GIACCA Bianca - Trieste - Lire 80.000
 TOMASI GIUSTIN Letizia - Brescia - Lire 50.000
 BENCI Pietro - Trieste - Lire 30.000
 CROCETTI Amelia - Pianigra - Lire 20.000
 A.N.V.G.D. - Vicenza - Lire 10.000
 PISANI Luciano - Trieste - Lire 30.000
 GERMANI Angelo - Trieste - Lire 50.000
 PISSACCO Ida - Ronchi dei Legionari - Lire 30.000
 SIROTTI Lucia - Monfalcone (GO) - Lire 20.000
 BAISSERO Giulia - Gorizia - Lire 30.000
 SCHIOZZI Eugenio - Usa - doll. 5
 BELLETTI Pietro - Brumate (CO) - Lire 50.000
 ROCCIA Ernesto - Avellino - Lire 10.000
 Sorelle STEFANUTTI - Latina - Lire 50.000
 BOTTIZER Vittoria - Pisa - Lire 20.000
 DABORMIDA Stefania - Genova - Lire 50.000
 MAISANI Eugenio - Torino - Lire 50.000
 BELLETTI Libera - Torino - Lire 30.000
 MAISAN Lucia e Andrea - Torino - Lire 50.000
 MOLER PAOLI Fiorella - Trieste - Lire 20.000
 MANZIN ALBONICO Elvira - Venezia - Lire 10.000
 PERINI Dolores - Torino - Lire 20.000
 BENCI Costantino - Trieste - Lire 20.000
 VIDULI Marzio - Trieste - Lire 20.000
 BURELLO Clotilde - Torino - Lire 15.000
 PAOLETTI Italia - Bologna - Lire 50.000
 BLANDINI Francesca - Modena - Lire 100.000
 TOMASI Vito - Gorizia - Lire 100.000
 CRAMER Maria e Mara - Trieste - Lire 20.000
 MARONE Italia - Trieste - Lire 50.000
 FLEGO Vittoria - Trieste - Lire 20.000
 TOMASI Rina - Trieste - Lire 20.000

Famiglia CALLELETTI - Ancona - Lire 50.000
 GARDOSI Bianca - Mozzo - Lire 20.000
 ROCCA Ernesta - Avellino - Lire 10.000
 TOMASELLI Vittoria - Lecco - Lire 20.000
 LINARDON Fides - Mestrino (PD) - Lire 20.000
 COLOMBAN Giuseppe - Basoluzzo - Lire 20.000
 SALVIOLI Livio - Latina - Lire 50.000
 MELADOSSI Aldo - Monfalcone - Lire 10.000
 COBOLLI Eugenia - Roma - Lire 30.000
 BELLETTI Albino - Carisolo (TN) - Lire 100.000
 BELLETTI Luigi - Val di Vizze (BZ) - Lire 25.000
 SIROTTI Floriano - Torino - Lire 30.000
 VISINTIN Rina - Monfalcone - Lire 20.000
 D'AGOSTINI Giuseppe - Trieste - Lire 15.000
 VESNAVER Armando - Trieste - Lire 20.000
 FURLAN Lidia - Trieste - Lire 25.000
 N.N. - Trieste - L. 445.000
 BENVEGNU' in FLEGO Maria - Adelaide - Lire 50.000
 BELLIAN Davide - Trieste - Lire 50.000
 LINARDON Ferruccio - Trieste - Lire 25.000
 FURLAN Lina - Trieste - Lire 50.000
 MARINELLI Lina - Trieste - Lire 50.000
 MATASSI Giuliano - Grado - Lire 20.000
 PRECALI Nelda - Trieste - Lire 30.000

Errata Corrigé
 SCHIOZZI Eugenio - Usa - 5 dollari=Lire 8.400
 BELLETTI Anita - Usa - Lire 20.000

IN MEMORIA DI...

In memoria di VICCO Lidio, dai cognati MELON Ernesto, Palmira e Andrea - Torino - L. 50.000
 In memoria della mamma da SIROTTI Licia - Torino - L. 20.000
 In mem. di Norina CASSANO da Lina ROSSELLINI e Bruna TOMBAZZI - Trieste - Lire 100.000
 In memoria di BARTOL Felice, dalla moglie Giuseppina - Pordenone - Lire 10.000
 In memoria di GHERSA Lionello dalla moglie Lia GHERSA - Trieste - Lire 50.000
 Per ricordare il papà Giuseppe PAOLINI e la mamma Carmela dal figlio Marino e dalla nuora Pia - Trieste - Lire 50.000
 In memoria del fratello Lionello da GHERSA Mirella - Trieste - Lire 50.000
 Per ricordare Alma e Quirino Madrussa da Laura AGOSTINELLI - Conegliano (TV) - Lire 30.000
 In memoria dei cari genitori Giuseppe e Maria ANTONINI dalla figlia Caterina - Trieste - Lire 25.000
 In memoria dei genitori Ludovico e Maria LINARDON, dal figlio Federico - Novi Ligure - Lire 50.000
 Per ricordare la cara mamma Eugenia LINARDON in Breccia, nata il 17/2/1902 e deceduta il 17/12/1995, dal figlio Lionello - Torino - Lire 30.000
 In memoria del marito Remigio da Franca TOMASI - Pinerolo - Lire 10.000
 In memoria del cognato Nino DEPONTE da GHERSA Mirella e famiglia - Trieste - Lire 50.000

In memoria di FURLAN Francesco dal figlio Bruno e la moglie Rosa Maria - Lire 5.000
 Per ricordare tutti i cari montonesi scomparsi e i propri genitori da Aldo STEFANUTTI - Padova - Lire 50.000
 In memoria della mamma Nella e della sorella Liliana da MELADOSSI in LUPPI Maria - Trieste - Lire 100.00
 In memoria dei suoi cari da PAOLETTI Enea - Torino - Lire 30.000
 In ricordo di tutti i suoi cari da PISANI Bruno - Torino - Lire 20.000
 In memoria di Olga BARTOL dal marito Ubaldo ANGIOLI - Trieste - Lire 20.000
 Per ricordare con tanto dolore la perdita della cara Norina e dei suoi cari genitori e fratello da Lina GIOVANELLI e figli - Sansepolcro - Lire 100.000
 In ricordo di Emilio VANNELLI, la moglie e le figlie da VANNELLI Vittoria - Udine - Lire 100.000
 In memoria di Norina CASSANO e dei suoi cari defunti da DECASTELLO Mario - Bologna - Lire 50.000
 Nel cinquantesimo anno della sua morte avvenuta il 27/4/1945, ricordano con affetto il loro caro Libero, la moglie e le figlie, LINARDON Maria ved. CLIMI - Varazze S.V. - Lire 50.000
 Per ricordare tutti i Montonesi defunti, Lina, Maria e Gigi GIOVANELLI - Sansepolcro - Lire 100.000
 In ricordo della mamma Ida MELADOSSI dal figlio Antonio - Roma - Lire 30.000
 Nel ricordo del II anniversario della scomparsa di papà Giovanni, da Spartaco e Rina Maisani - Torino - Lire 50.000
 Per ricordare i genitori e la sorella Liliana e tutti i suoi cari defunti da Benedetto MELADOSSI - Usa - 30 dollari=Lire 46.050
 In memoria della mamma da BENCI SUPLINA Eleonora - Muggia Lire 10.000
 Ricordando il loro caro Guido nel IX anniversario della sua scomparsa da Renato FORNASARO e i figli Maria, Umberto e Annamaria - Padova - Lire 100.000
 In memoria del papà da Milvia, Italo e dalla moglie Maria PERSI - Trieste - Lire 30.000
 Per ricordare il papà Antonio e la mamma Gemma, il fratello Bruno e la sorella Ernestina, da PISSACCO Giordano - Trieste - Lire 50.000

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

MAISANI Nirvana - Torino - Lire 100.000
 BELLETTI PEDERCINI Renata - Treviso - Lire 50.000
 PERCICH Celestina in MATTIASSICH - Torino - Lire 500.000
 BELLETTI Lea - Trieste - Lire 100.000



Una suggestiva veduta della nostra bella Montona

Le famose pensioni...

Anche nella stesura della manovra finanziaria 1996 si è parlato e straparlato delle pensioni (tagli, blocchi, età pensionabile ecc.) ma a nessuno degli addetti ai lavori è venuto in mente che lo stato italiano (dicasi contribuente italiano), paga a suon di dollari ad una certa categoria di cittadini della ex Jugoslavia, ora transitati nei nuovi stati di Slovenia e Croazia, pensioni consistenti corredate da arretrati di 50 anni, ammontanti a circa 50 milioni per ogni beneficiario, per aver indossato con "vergogna" come loro dicono, anche per un solo giorno la nostra vecchia divisa grigio verde, quando le attuali zone di

frontiera erano italiane ed i suoi abitanti erano soggetti alle leggi italiane, compreso naturalmente gli obblighi militari. Era sufficiente che dalle copie dei fogli matricolari rilasciate dai distretti risultasse che l'interessato avesse prestato servizio, anche per un solo giorno, in un reparto dell'esercito italiano per ottenere, senza tanta burocrazia, la pensione e gli arretrati.

E' mai possibile che uno stato ridotto allo sfascio come il nostro si possa permettere di elargire pensioni a cittadini di uno stato che non esiste più? E' un problema questo che succhia allo stato indebitamente centinaia di miliardi che

potrebbero essere invece investiti nella creazione di nuove imprese. Se precedenti governi avessero stipulato trattati con la ex Jugoslavia, sarà bene che detti trattati diventino ex come lo stato di cui si parla e conseguentemente eliminare questo problema che, per le sue grosse dimensioni economiche, non può essere trascurato. Sarebbe una pedina in più da muovere per arrivare al difficile risanamento del debito pubblico.

Qualche tempo fa ho letto un succinto articolo pubblicato su "Il Piccolo" di Trieste firmato da un ex detenuto politico in Jugoslavia che, tra l'altro, dice: "l'onorevole Coloni intervistato sull'argomento delle pensioni l'8/01/1991, ha dichiarato: se la Jugoslavia non sarà adempiente, sospenderemo il pagamento delle pensioni e, con atto interno, provvederemo a coprire le situazioni ancora aperte per i nostri pensionati". Di quali adempimenti si tratta se quel paese non esiste più? Piacerebbe a tutti saperlo!

In un'altro articolo sempre pubblicato su "Il Piccolo", firmato da un reduce dalla Russia, il quale dopo avere narrato alcuni episodi relativi alla barbara occupazione titina di Trieste, dice apertamente di provare una certa invidia verso coloro che percepiscono quelle facili pensioni, mentre lui (il reduce) ferito e decorato, che ha indossato "senza vergogna" la stessa divisa grigio-verde nella apocalisse conclusiva della campagna di Russia, lo stato non riconosce nemmeno l'ottava categoria. I commenti credo siano inutili.

Non ho niente contro coloro che percepiscono tanti soldi, beati loro che hanno trovato uno stato benefattore verso chi, diciamo chiaro, non ha bisogno di alcuna beneficenza. E' gente che vive bene (molto meglio di tanti italiani). Nelle zone dove vivono la maggior parte di detti pensionati, c'è un fiorente turismo che porta loro valuta pregiata e lavoro ed hanno una ben sviluppata agricoltura nella fertile terra della bellissima ISTRIA. Tutti o quasi tali pensionati sono proprietari della casa dove abitano e del terreno circostante.

Mi permetto di citare un caso personale: tre anni orsono mi sono recato con la famiglia in vacanza nell'isola di Veglia ed ho affittato una villetta in riva al mare con pagamento in marchi, unica moneta accettata allora. Neanche a farlo apposta, chi era il proprietario? Uno dei pensionati di cui si parla!

F.M.

Avviso di Concorso.

Trovandosi vacante il posto di Maestro presso la scuola elementare maschile in Montona, cui va congiunto l'ufficio di organista coll'annuo onorario di £ 400.- dei quali £ 300. percepibili dalla Cassa Comunale, e £ 100. dalla Cassa parrocchiale-Collegiata di Montona, nonché l'alloggio gratuito in natura, ovvero la relativa corrispondenza di £ 40.- annui; col presente editto vi si apre il concorso sino al 25 del prossimo ven. tuo Ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche al sotto scritto Ufficio entro il suddetto termine, scritte di propria mano, comprovando l'età, la religione, lo stato, la irrepreensibile condotta, gli studj percorsi, l'idoneità nell'istruzione, perfetta conoscenza della lingua italiana, una buona salute - e finalmente perizia nella musica d'organo e canto.

*Dalla Podestaria di
Montona li 23 Settembre 1868.*

Pubblichiamo il seguente bando (avviso) di concorso del 1868. Caligrafia aulica, leggibile, allora si usava così, - non c'erano ancora le macchine da scrivere -.

Anno 1868, è un sessantottino dei nostri tempi non sarebbe stato assunto

Lettere al direttore

Riceviamo da Sigillo (Perugia):

Signor Dino,

ritenendo di farle cosa gradita, le invio delle notizie che le faranno piacere, relative alla fattura pubblicata nel giornale "4 ciacole...", rilasciata nel 1942 da Antonio Agostinelli, per della tavole acquistate dal falegname Icio Cappelletti.

Il buon Icio era un esperto falegname di Montona, ed io ebbi il piacere di conoscerlo personalmente e di apprezzarne le sue rare doti di onesto e valente artigiano. Aggiungo delle notizie sull'Agostinelli, mio cognato, col quale ho convissuto sin dal lontano luglio 1920 e fino all'epoca in cui la mia giovane sorella, Rira, per un malandato parto lasciò per sempre questa terra, per andarsene e riposare nel piccolo cimitero di Portole.

Io la ringrazio per aver ravvivato tutti i miei sentimenti di amore per i miei cari e per la cocente nostalgia per quei luoghi che ho sempre considerato mia cara ed amata terra natia.

Quante, ma quante volte..., a piedi, mi sono recato da Levade a Montona, quella cara e sveltante cittadina dove, giorno e notte sventolava il nostro bellissimo ed amato tricolore.

Aggiungo qualche notizia su Antonio Agostinelli:

"Nacque a Sigillo (Perugia) nel 1886. Emigrò ancora giovanetto, nella qualità di semplice operaio, nella lontana e tanto cara terra istriana. Si costruiva allora una piccola ferrovia a scartamento ridotto, da Trieste a Parenzo, che attraversava i territori di Levade e Montona. L'Agostinelli si incontrò con l'ing. Antonio Corazza, proprietario della VILLA ENOTRIA, nel Comune di Montona. Si conobbero, e da questa fortunosa conoscenza l'intraprendente Agostinelli, a Levade, riuscì a diventare uno dei più capaci, onesti e grandi commercianti istriani".

Voglia gradire i miei più cordiali saluti!

Ovidio Becchetti

Grazie, signor Becchetti, della simpatica lettera e delle informazioni che ci ha dato. Tanti saluti ed auguri a lei.

p.d.

GAVEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA



Antonio Deponte

Nato a Capodistria il 15.2.1928, deceduto a Trieste dopo breve malattia il 13.3.1996

Onorina Ghersa annuncia con grande dolore la scomparsa del marito, che per tanti anni ha partecipato assieme agli incontri della Famiglia Montonese con sincera amicizia.

Il Consiglio della Famiglia si associa con affetto al dolore della cara Onorina apprezzata consigliere.



Nel 40° anniversario della morte di

Maria Ghersa ved. Linardon

nata a Montona l'1.2.1869
morta a Trieste il 26.2.1956

La nuora Paolina, i nipoti tutti la ricordano con immutato affetto.



Rina Vida

Bella, sorridente, ignara del sottile male che l'avrebbe stroncata sulla soglia dei vent'anni, nel 1938.

Dino Papo l'ebbe quale... partner, dieci anni prima, in un balletto a due, vestiti da olandesi, durante la recita di fine anno scolastico, a Montona.

Lo ricorda, Maestra Lina?



Alla cara memoria di

Animo Marelli

Nato a Novacco di Montona (Pola) l'1.10.1919 e deceduto a Torino il 31.1.1996

Visse da buon cristiano, dedicandosi alla famiglia, al lavoro, alla chiesa. Confratello della San Vincenzo e barelliere a Lourdes. Lascia di sé un ricordo sereno.

La moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Interventi di tutela dei beni cimiteriali

Proposta di Progetto Operativo dell'IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriana.

Premessa

La conservazione e la tutela delle tombe nei cimiteri dell'Istria è sempre fonte di grave preoccupazione per la gran parte degli istriani che, sotto le ben note pressioni politiche e nazionalistiche, hanno abbandonato le loro terre. Sulle strade amarissime dell'esilio gli istriani hanno mantenuto rapporti di struggente amore con la terra dei padri ravvisando, soprattutto nei vecchi cimiteri dei rispettivi paesi e città, una delle testimonianze principale del proprio passato, un patrimonio storico e morale ancora oggi irrinunciabile, un segno eloquente della "civiltà" che ha distinto il percorso culturale delle genti insediate su questo territorio. In nome di questa "civiltà", ma anche per rispetto alla "pietas" che ha animato l'antica e forte tradizione della nostra gente, di venerazione verso i defunti, a cinquant'anni dall'inizio dell'esodo, gli istriani della diaspora sentono il dovere morale e civile di preservare le tracce della loro presenza nei cimiteri d'oltre confine, dal momento che l'inesorabile legge del tempo e la scarsa sensibilità di alcune autorità costituiscono una minaccia presente e imminente di scomparsa di tali testimonianze.

E' diffuso, altresì, tra gli istriani il convincimento che sia interesse e dovere del Governo e della nazione italiana serbare tali prove che sono la memoria storica dei legami con la nazione italiana di un territorio che, pur restando aperto alla convivenza con altre stirpi e culture, ha mantenuto attraverso i secoli una propria autentica identità culturale e nazionale.

Il Progetto

Nello spirito di queste premesse va valutata l'iniziativa dell'IRCI (approvata di recente dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto) volta ad attivare un servizio, da aggiungere alle attuali strutture dell'ente, investito del compito di trattare in forma continuativa ed organica il problema della conservazione e della tutela delle tombe ancora esistenti nei cimiteri della penisola istriana i cui proprietari o concessionari vivono fuori dal territorio oppure di tombe appartenenti a famiglie già estinte.

Tutto ciò in vista della Costituzione di una "fondazione" (o "madrinato" o "patronato") che dovrebbe operare

come entità autonoma nell'ambito delle istituzioni istriane. Essa dovrebbe essere registrata in un prossimo futuro in Slovenia e Croazia, nell'intento di coinvolgere oltre ai nostri connazionali anche le istituzioni locali interessate alla conservazione della cultura e della storia istriana.

L'argomento presenta aspetti complessi e diversi che in passato hanno generato polemiche e molte apprensioni da parte degli interessati, ragione per cui va affrontato con senso di realismo e con la dovuta gradualità, mentre sin dal principio si è ritenuto opportuno delineare un indirizzo programmatico per quanto riguarda l'area di intervento e le modalità operative, che può essere riassunto nei seguenti termini:

a) Compito principale è quello di provvedere alla conservazione ed alla tutela delle tombe di valore storico e monumentale, per le quali non è stata corrisposta da tempo la tassa di concessione a causa della scomparsa dei proprietari.

Ciò si potrà raggiungere con interventi diretti all'eventuale restauro, manutenzione, pagamento dei canoni di concessione.

b) Il servizio svolgerà un'attività di assistenza-consulenza (patronato) nei confronti dei proprietari o concessionari di tombe civili in genere. Anche in questo caso necessita conoscere: la situazione esistente nei singoli cimiteri, estendendo l'indagine alle violazioni subite dal patrimonio cimiteriale nel corso del tempo per accertarne la recuperabilità; le tariffe correnti stabilite dai comuni; le disposizioni e i regolamenti adottati dalle varie autorità comunali.

Per evitare il pericolo di eliminazione arbitrarie o intempestive di tombe e dei resti mortali contenuti nelle stesse dovrà essere chiesto ai comuni di fissare un congruo periodo di tolleranza dopo la scadenza dei termini di pagamento dei canoni.

A tale proposito bisognerà saggiare la disponibilità degli stessi ad accettare il pagamento dei canoni eseguiti direttamente in Italia, attraverso banca o altro mezzo.

Ulteriori informazioni presso

l'Unione degli Istriani
via Silvio Pellico 2 - Trieste,
o direttamente
all'I.R.C.I. piazza Ponterosso 2
Trieste (tel. 639188)

Dopo la nevicata del 13 dicembre 1995

La Torre vigila, in silenzio

